

Effetto Sicilia



L'esecutivo del Psi analizza il risultato «Non ci avvantaggiamo dalla perdita del Pds» Cambiare linea? «Si decide al congresso» Aumentano i segnali di freddezza col Quirinale

«Il voto non avrà conseguenze» Craxi prudente e sul Quirinale fa scendere il silenzio

Il voto siciliano non avrà conseguenze né sul piano locale, né su quello nazionale. Craxi prende tempo, ammette che il risultato è stato inferiore alle aspettative...

sta nelle forme che ha assunto da qualche mese: quelle dell'invito pressante all'unità socialista, «unica strada» per creare un grande polo riformista nel panorama politico italiano.

Craxi sfugge ai quesiti della sinistra interna e alle voci sempre più numerose, che gli chiedono un cambio di linea, ma sembra sfuggire anche ai problemi posti dai vorticosi rapporti di Cossiga con la Dc e i vertici istituzionali.

D'altra parte la situazione è in rapido movimento e anche il Psi tenta di prendere le contromisure. L'analisi che viene compiuta del voto siciliano ne è un esempio...

ierri Signorile ha spiegato i termini del suo breve intervento all'esecutivo. Il voto siciliano dimostra, afferma il leader della minoranza, che vincono i poli aggreganti...



Rauti contrattacca «Resto se mi date poteri eccezionali»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Siamo in una situazione eccezionale, per questo servono poteri eccezionali. Pino Rauti, segretario del Msi, ha passato quasi tutta la giornata successiva alla pesantissima sconfitta siciliana...

Non sarà un comitato centrale facile, per Rauti, quello del 6 e 7 luglio. Per il momento lui risponde a muso duro ai suoi avversari dalle colonne del Secolo d'Italia.

Il voto siciliano, nel partito della fiamma tricolore, ha di sicuro già provocato la fine della gestione unitaria, sancita nel comitato centrale di appena tre mesi fa.

Ma lo stesso presidente del Msi, Alfredo Pazzaglia, denuncia la «giacca corentizia» che ha fatto prevalere istanze diverse...

Le strade si sono divaricate con le conseguenze che oggi sono sotto gli occhi. Per il futuro tutto è in discussione. Ma non c'è dubbio che un rapporto con la Rete («un nuovo soggetto che si misura sul terreno della critica fattuale al sistema dei partiti»)...

BRUNO MISERENDINO

ROMA. In Sicilia non ci sarà alcun cambiamento di alleanze di governo e il Psi continuerà a collaborare con la Dc. Quanto al governo Andreotti, le elezioni siciliane non cambiano molto per il Psi...

prende tempo, analizza con serenità il voto, prende atto che le perdite del Pds non avvantaggiano il Psi, ma che tende a smorzare il significato del voto che ha messo un brusco stop all'onda lunga socialista.

Quindi non si parla di patto federativi col Pds, almeno per ora. L'unico che ne parla, all'esecutivo tenuto ieri sera a via del Corso, è Claudio Signorile, il quale però, il patto, lo propone da tempo. E così, almeno ufficialmente, l'attenzione ai destini della sinistra si manifesta...

Orlando festeggia a Roma la sua vittoria «Noi siamo l'esatto contrario delle Leghe»

Festeggia la vittoria, quel 7% in Sicilia e quel 25% a Palermo, ma soprattutto guarda al futuro. Orlando ha brindato ieri a Roma alla vittoria della «Fet», è stata l'occasione per tante domande: ancora non si sa se il movimento si presenterà ad eventuali elezioni politiche, ma è «probabile». Sui rapporti col Pds, dice: «Ne avremo se rinuncerà alle tendenze consociative».

di orgoglio, più che legittimo. «Il risultato delle elezioni si commenta da sé - ha detto Orlando - Per noi è molto forte, molto lungimirante. Ci ha permesso di diventare la quarta forza politica a livello regionale e la seconda a Palermo.

Quando uno si vuole comprare un'automobile, si rivolge direttamente alla fabbrica piuttosto che ad una filiale. Liquidati i partiti di governo, la Rete ne ha anche per le opposizioni. «Il Pds? Non si è dimostrato credibile per l'elettorato: ha attaccato scompostamente il nostro movimento...

«Ma chi è Orlando? Cosa vuole il suo movimento? E per entrare più nel dettaglio: è vero, come ha detto qualche esponente socialista, che la Rete sta alla Sicilia come le Leghe stanno a Milano? «No. Francamente mi sembra un paragone improponibile. Noi invochiamo la solidarietà come valore fondamentale. Noi facciamo esattamente il contrario di quanto fa Bossi: non ci augu-

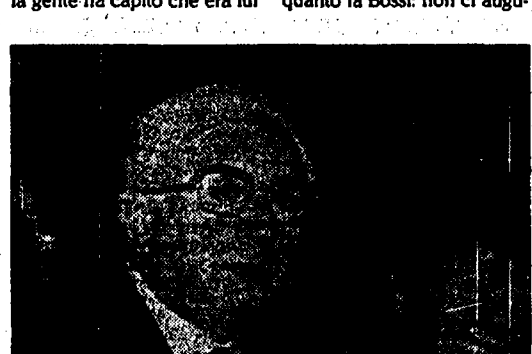
riamo che il governo «faccia schifo» per ottenere più voti. I voti, in ogni caso, la Rete li ha ottenuti. Come li utilizzerà? Per essere più chiari: che rapporti avrà con la sinistra siciliana? «Noi siamo una forza di opposizione. Ma pronti al dialogo con tutte le altre «vere» forze di opposizione. È vero che vuoi dire? «Vuol dire che non si fa l'opposizione a una forza consociativista, né con un Psi volti di Craxi?» E per il futuro? La Rete si presenterà in tutta Italia? In questo caso la risposta non è stata così netta. Orlando ha fatto capire che il suo è un «movimento nazionale, radicato in tutti i parti del paese. Ha fatto anche capire che è «probabile» - almeno per quel che lo riguarda - la presentazione della lista della Rete ad eventuali elezioni. Ma in ogni caso decideremo di volta in volta se presenteremo o meno. Noi siamo un movimento, non sentiamo l'obbligo di presentarci ad ogni competizione, come un partito».

Partito o movimento che sia, comunque, Orlando e i suoi hanno una strategia su tutte le questioni di cui discute la «politica». Comprese le riforme istituzionali. La proposta di Orlando («dei suoi») è piuttosto dettagliata. Eccola: riduzione del numero dei parlamentari, abolizione dell'immunità parlamentare («Andreotti e Lima dove sarebbero ora senza immunità?»), elezione diretta degli esecutivi, il limite massimo di due mandati per la permanenza in carica in una istituzione pubblica. Ma la riforma delle istituzioni passa anche per la riforma del «sistema» siciliano (ne ha parlato a lungo Alfredo Galasso) e significa, per esempio, una battaglia nel parlamento deliziosamente per far recepire la legge sulle autonomie locali, finora inapplicata. Oppure, significa, una battaglia per abolire la pratica baronale - sono ancora le parole di Galasso - con la quale si procede alle nomine bancarie di competenza regionale.

STEPANO BOCCONETTI

ROMA. Un po' festa, un po' conferenza stampa. Un po' assemblea, un po' «passerella». La Rete il giorno dopo festeggia a Roma. Nell'auletta della stampa estera, a due passi da Palazzo Chigi, Leoluca Orlando si è presentato assieme allo stato maggiore della sua organizzazione («Cerasimo Novelli, Pino, gli altri ex verdi»). Che è stata la vera vincitrice delle elezioni siciliane. Niente champagne («lo usano i partiti tradizionali...»), ma abbracci, baci, pacche sulle spalle. In sala, un po' di tutto. Dal giovane dc calabrese che non ha domande ma incita la «Rete» ad andare avanti, ai giornalisti stranieri, interessati a «pare» - solo al problema delle «scurte» di polizia ai deputati dell'assemblea siciliana. Tra qualche ora di colore (c'è un signore in sala che chiede la posizione della Rete sul tobaggismo, sull'alcobolismo e alla fine sul randagismo) e tante battute c'è anche lo spazzo per cominciare a discutere del voto e del dopo voto.

È una battuta, quest'ultima, che introduce il discorso sul Psi. Perché Craxi ha visto arrestarsi la sua «onda lunga»? La risposta è lapidaria: «Perché su quel terreno la Dc è più credibile». E qui, Orlando ha aggiunto una battuta feroce:



«Caro Leoluca, auguri» Cossiga ricuce lo strappo

VINCENZO VASILE

ROMA. I due in comune non hanno proprio nulla. Tranne, testimoniano gli intimi, abitudini matutine ed una specie di «mania» per il telefono. E non è un caso se ieri di primissima ora sia corsa proprio sul filo di una chiamata dal Quirinale ad un appartamento della Palermo residenziale tra il capo dello Stato, Francesco Cossiga, ed il neo-deputato regionale siciliano, Leoluca Orlando Cascio, trionfatore con la sua «Rete» alle elezioni del 16 giugno. «Sorprendermi è proprio l'aggettivo usato ieri da Orlando, che, interrogato dai giornalisti, ha negato che si possa parlare, però, di «riconciliazione». «La telefonata mi ha stupito molto più di quanto non mi avesse stupito lo stesso risultato elettorale», ha aggiunto.

posto ad incontrare Orlando «anche per porre termine ad un contrasto personale che è stato per entrambi motivo di sofferenza». I due si lasciano da vecchi amici, scambiandosi il consiglio di prendere un po' di riposo visto che non va proprio bene, così ad entrambi è sembrato, il reciproco stato di forma, stando alle immagini in tv.

Sembra un secolo, ma è passato appena un anno da quando proprio il giovane ex-sindaco di Palermo si era beccato in piena faccia uno dei primi «sassolini» che Cossiga ha estratto dalle sue metatoni che «scarpe» di fine settimana. Tutto nasce da un «Samarconda» del 17 maggio 1990, quando al cospetto dei soliti indici di ascolto record, Orlando scaglia una bruciante accusa contro i magistrati palermitani: «Tengono chiusi nei loro cassetti i segreti dei delitti politici della mafia a Palermo». Cossiga lo rimprovera tre giorni dopo con un'asprezza che a quell'epoca non c'è ancora conoscenza, in occasione di una visita alla tomba di don Minzioni ad Argenta, in provincia di Ferrara. Orlando? «Un bravo ragazzo». Anzi un «povero ragazzo», che ha sfasciato l'unità della lotta contro la mafia, malsigliato da un prete fanatico (il gesuita palermitano Ennio Pintacuda, ndr) che cre-



«È finita l'onda lunga verde» I timori dopo la sconfitta

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Gli ambientalisti saranno presenti nell'assemblea regionale siciliana. Non dietro il simbolo del Sole che ride, ma come rappresentanti della Rete. Letizia Battaglia e Franco Piro (la prima è stata assessore a palazzo delle Aquile durante la primavera di Palermo) sono risultati la terza e il quarto degli eletti nelle file orlandiane. La loro trasferta è stata un duro colpo per le sorti della Rete verde in terra di Sicilia. Che è rimasta al palo dello 0,9%. Un disastro per la giovane forza che aveva il 3% a livello regionale e a Palermo addirittura il 5%. Ma la sconfitta può essere tutta «debitata» alle scelte dei due ex Verdi? Nessuno degli interpellati offre una lettura univoca del risultato elettorale, anche se questo elemento è stato decisamente preponderante a Palermo. Ma tentano di offrire una riflessione più generale che investa il futuro dei Verdi e anche del movimento ambientalista.

La novità delle questioni ambientali, non ha avuto il tempo di consolidare la sua presenza istituzionale ed elettorale, sottolinea Renato Ingrassia.

«La forbice tra i due soggetti va sempre più allargandosi», commenta il deputato bresciano Sergio Andreis, uno dei più lucidi rappresentanti verdi alla Camera. «In questa occasione abbiamo marcato una inadeguatezza alla sfida alla elezione dei Verdi. Certo l'effetto Battaglia-Piro c'è stato, ma non può spiegare tutto. Costi come non può spiegare tutto il voto di scambio. Dobbiamo riflettere attentamente anche sulla contrapposizione frontale alla Rete che i Verdi in Sicilia hanno avuto e che a mio avviso è stata sbagliata. Dobbiamo rilanciarci, e ricominciare a studiare, perché le nostre analisi sono obsolete. E soprattutto dobbiamo allargare lo spettro del nostro intervento, affrontando alcune priorità: rifiuti, criminalità, riforme».

Perché, ci tiene a chiarirlo subito Renato Ingrassia, segretario della Lega ambiente, bisogna distinguere tra i Verdi nelle istituzioni e le associazioni. Infatti, lo ricordano anche il capogruppo alla Camera Massimo Scaglia e Franco Piro, le associazioni e in particolare la Lega nell'isola sono vive e vegete e in forte espansione. «La forbice tra i due soggetti va sempre più allargandosi», commenta il deputato bresciano Sergio Andreis, uno dei più lucidi rappresentanti verdi alla Camera. «In questa occasione abbiamo marcato una inadeguatezza alla sfida alla elezione dei Verdi. Certo l'effetto Battaglia-Piro c'è stato, ma non può spiegare tutto. Costi come non può spiegare tutto il voto di scambio. Dobbiamo riflettere attentamente anche sulla contrapposizione frontale alla Rete che i Verdi in Sicilia hanno avuto e che a mio avviso è stata sbagliata. Dobbiamo rilanciarci, e ricominciare a studiare, perché le nostre analisi sono obsolete. E soprattutto dobbiamo allargare lo spettro del nostro intervento, affrontando alcune priorità: rifiuti, criminalità, riforme». Andreis rievoca una diatriba che da tempo agita il mondo ambientalista nelle istituzioni: se essere verdi-verdi o verdi-politici. Una discussione di cui il voto siciliano ha fatto piazza pulita. Per i Verdi, infatti, diventa essenziale misurarsi con tutti i problemi, su tutti i terreni, anche se è molto difficile per una organizzazione giovane che, esaurita l'onda lunga del...